



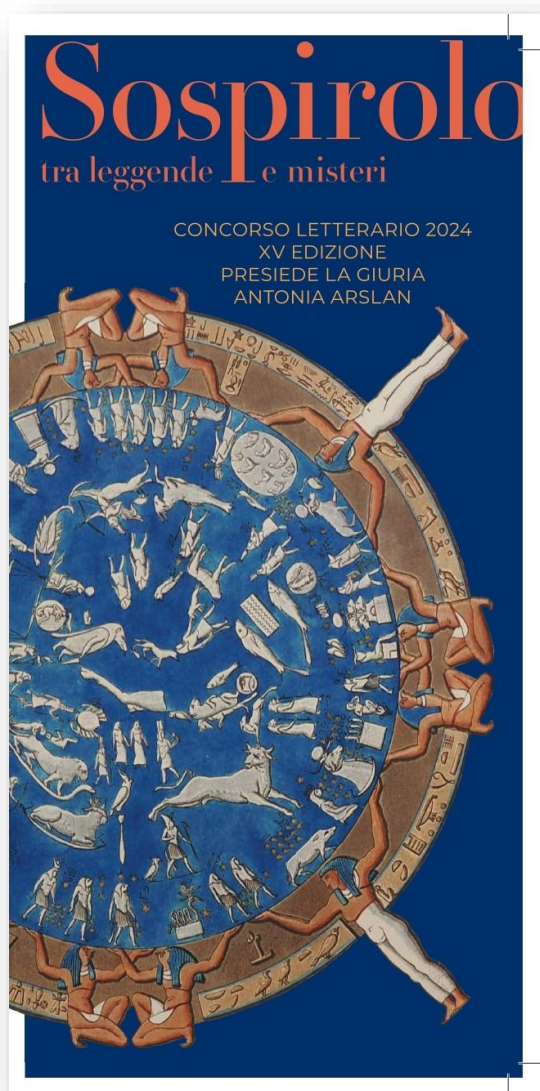
Comune
di Sospirolo



Pro Loco
Monti del Sole

Premiazione

XV edizione del Concorso letterario
“Sospirolo tra leggende e misteri”



Domenica 24 novembre 2024
Centro Civico di Sospirolo
Sala “F. Pellizzari”
ore 10.30

Racconti Premiati

con lettura dei racconti vincitori
a cura di
*Cristina Gianni e
Luciano Tonni*



Comune di
SOSPIROLO



Pro Loco
MONTI del SOLE



COMITATO PRO LOCO
UNPLI VENETO



UNPLI



UNIONE NAZIONALE
PRO LOCO
D'ITALIA



Provincia
belluno
dolomiti



Veneto
The Land of Venice
www.veneto.eu



Veneto
spettacoli di
mistero
2023



UNIONE
MONTAGNA
VAL BELLUNA



SOSPIROLO



latteria
camolino
www.latteriacamolino.it



CITTA
di SOSP
IROLO



libreria
bellunese



IVESSES
FINESTRE SULLA
VALBELLUNA

Concorso letterario Sospirolo tra leggende e misteri 2024 –XV Edizione

Tra la terra e il cielo. Girolamo Segato e lo Zodiaco di Tentyra

Il ragazzino Girolamo lascia furtivo le alte mura della certosa di San Marco di Vedana, nel territorio di Sospirolo, al tempo convento ridotto a fattoria e dimora della sua famiglia, i Segato di Grantorto. Il padre ne è l'amministratore.

Lo attende là fuori un mondo meraviglioso fatto di campi e prati, di acqua e pietra, circondato di monti, inciso da valli profonde, dove il tempo scivola via e giorno e notte si confondono. I suoi di casa lo cercano dappertutto (ce lo raccontano le memorie famigliari), un po' preoccupati, un po' arrabbiati. In tanto fervore di vita sta nascendo un osservatore attento dei fenomeni naturali, uno sperimentatore di materiali e tecniche, un provetto artigiano. Sarà più tardi un geniale disegnatore e cartografo.

Molti anni dopo, nel 1823, Girolamo Segato torna in Italia dopo una permanenza di cinque anni in Egitto. Porta con sé parte dell'enorme lavoro di documentazione che ha svolto in quel paese: carte geografiche, appunti di viaggio, disegni: centinaia di disegni, suoi propri o di altri viaggiatori che egli si incarica di completare e colorare. E il segreto della cosiddetta "pietrificazione" dei corpi animali, destinato a rimanere tale.

Uno dei suoi disegni più belli riproduce uno zodiaco del tempio di Tentyra votato alla dea Hathor. I tradizionali segni spiccano bianchi sul fondo blu, disposti attorno a un centro ideale e inframmezzati a una miriade di simboli e divinità della religione egizia. Ariete, Toro, Gemelli, Cancro... ruotano le costellazioni dai nomi misteriosi assecondando il moto apparente del Sole. Vanno con loro i pianeti e la Luna. Il tempo è ciclico, tutto avviene nella ripetizione.

La scienza moderna ha rivoluzionato la nostra idea del cosmo, degli oggetti che lo compongono e delle forze che lo regolano, ma le antiche mappe celesti non perdono per questo il loro fascino. Con grandiosa capacità di sintesi, le civiltà medio-orientali e mediterranee hanno immaginato un cielo ordinato, armonico, sottratto al divenire e alla corruzione. Ne hanno tratto previsioni di eventi straordinari, come le eclissi, vi hanno proiettato miti e credenze, dei ed eroi. Hanno creduto che gli astri presiedano ai cicli vitali e orientino le azioni umane, fino agli esiti ultimi del pensiero rinascimentale, in cui filosofia, magia naturale, medicina e astrologia si sono intrecciate a designare l'uomo quale rispecchiamento dell'universo.

Alla millenaria tradizione dello zodiaco, ai suoi molteplici significati e figure, è dedicato il concorso letterario per opere inedite indetto dalla Pro Loco "Monti del Sole" e dal Comune di Sospirolo. Giunto alla sua 15esima edizione, "Sospirolo tra leggende e misteri" invita anche voi, amici che ci seguite da tempo e nuovi compagni di strada, ad alzare gli occhi al cielo per trarne storie ispirate e originali.

E quindi uscimmo a riveder le stelle.

(Inferno XXXIV, v. 139)

Cari bambini e ragazzi amanti delle belle storie,

sapete che a Sospirolo c'è una piazza che è anche un orologio solare? Quando il Sole colpisce la sfera posta in cima all'obelisco (lo gnomone), essa proietta la sua ombra su un reticolo di linee e questo ci permette di conoscere l'ora vera locale, di seguire il cambio delle stagioni e il viaggio apparente della nostra stella attraverso i Segni dello zodiaco. Magia? No, scienza! Ma quanta sapienza antica, quanti miti e storie, simboli e figure sono nascosti in questa mappa del cielo in forma di piazza! Sarebbe piaciuta molto a Girolamo Segato, il naturalista, viaggiatore, disegnatore, cartografo a cui la piazza è dedicata. E forse l'avrebbe confrontata con quelle da lui viste nei templi egizi e disegnate. A proposito: era nato nella certosa di Vedana il 13 giugno 1792, sotto il segno dei Gemelli!

Sappiamo che l'astrologia non è verità scientifica, che le stelle non influiscono sulla nostra vita quotidiana, però possono ancora solleticare la nostra fantasia e i nostri sogni. Quali immagini, avventure e storie vi ispira il vostro segno? Ci piacerebbe saperlo: scriveteci!

Il disegno dello zodiaco (Tav. LI.^a G dell'*Atlante dell'Alto e Basso Egitto*, Firenze 1835-1838) riproduce il bassorilievo, ora al Louvre, che occupava il soffitto di una delle stanze sommitali del tempio di Tentyra (la moderna Dendera). Girolamo Segato (1792-1836) fece in tempo a vederlo nel 1820, durante il suo viaggio nell'alto Egitto, prima che venisse staccato. Egli riprese e colorò la riproduzione effettuata da Dominique Vivant de Denon, membro della spedizione napoleonica in Egitto (1798-1801). La scheda museografica del manufatto, consultabile in internet, lo data al tempo della regina Cleopatra, attorno all'anno 50 a. C. Grande fu la fama di Girolamo Segato e grande, per tutto l'Ottocento, l'interesse per l'antico Egitto. Non fa dunque meraviglia che anche in Valbelluna se ne trovino insospettite testimonianze. Come la piccola torre di villa de Manzoni ai Patt di Sedico, che Giovanni Antonio (1839-1889), illuminato nipote del fondatore del complesso, e suo omonimo, volle fosse tutta decorata in stile egizio chiamando all'impresa il pittore Goffredo Sommavilla (1850-1944). Non poteva mancare, sul soffitto del "torrino", lo zodiaco blu a figure bianche, rara mappa completa di un cielo antico.

Per saperne di più:

I. Pocchiesa, M. Fornaro, *Girolamo Segato, esploratore dell'ignoto, scienziato, viaggiatore, cartografo (1792-1836)*, Belluno, Media Diffusion, 1992.

Villa De Manzoni ai Patt di Sedico nella vita bellunese dell'Ottocento, a cura di M. Vedana, F. Mambrini, L. Tormen, Belluno, IBRSC, 2021.

Regolamento Concorso Letterario 2024

Art. 1

Oggetto del concorso: racconti brevi inediti incentrati sul tema dello zodiaco nella complessità delle sue caratteristiche astronomiche, mitiche, magico-religiose, antropologiche. Il concorso si rivolge ai nati e/o residenti nel Triveneto. La partecipazione è gratuita.

Art. 2

Sono previste 2 sezioni: A- Singoli da 6 a 14 anni compresi o lavori scolastici di gruppo (intera classe o gruppi di alunni di primarie e secondarie di primo grado); B- Partecipanti dai 15 anni.

Art. 3

Ogni concorrente, singolo o gruppo, può partecipare con un solo racconto inedito in lingua italiana, completo di titolo, della lunghezza massima di 8000 battute, spazi inclusi.

Art. 4

Le opere dovranno pervenire via e-mail all'indirizzo concorsisospirolo@gmail.com, con oggetto "Concorso letterario Sospirolo", entro e non oltre il **19 ottobre 2024**.

Nel corpo della e-mail dovranno essere indicati la sezione a cui si partecipa e i dati del partecipante: nome, cognome, indirizzo, data e luogo di nascita, telefono, e-mail; i dati saranno visionati esclusivamente dal segretario. Nel caso di lavori scolastici di gruppo dovranno essere indicati la scuola e la classe di appartenenza, i nomi degli studenti e nominativo, telefono, e-mail del docente di riferimento.

Il testo dovrà essere contenuto in un allegato, salvato con estensione .doc (modificabile), che non dovrà contenere traccia delle generalità dell'autore.

Art. 5

La giuria, composta da note personalità della cultura, stilerà la graduatoria finale fra una rosa di finalisti scelti da apposita commissione selezionatrice.

I premi saranno così suddivisi: - Primo premio Singoli sezione "A": 200 euro; - Miglior lavoro scolastico (intera classe o gruppi di alunni) sezione "A": 300 euro; - Primo premio sezione "B": 500 euro; per tutti i vincitori: attestato di partecipazione. I testi dei vincitori saranno pubblicati sul sito del mensile "il Veses – Finestre sulla Valbelluna". Eventuali segnalati dalla giuria riceveranno attestato e un riconoscimento (confezioni di "Vecchia Cornia" e altri prodotti della Latteria Sociale Cooperativa di Camolino).

Art. 6

Gli autori delle opere eventualmente pubblicate e divulgate dalla Pro Loco rinunceranno a qualsiasi compenso relativo a tali opere mantenendo comunque la proprietà dei diritti d'autore.

Art. 7

La cerimonia di premiazione si terrà a Sospirolo domenica **24 novembre 2024**, in occasione di “Spettacoli di Mistero 2024”. Eventuali cambiamenti saranno comunicati.

Art. 8

Ogni concorrente autorizza il trattamento dei suoi dati personali ai sensi del Dlgs 196 del 30 giugno 2003 e dell’art. 13 GDPR (Regolamento UE 2016/679) ai fini della partecipazione al presente concorso.

Art. 9

L’inserimento nella graduatoria dei finalisti sarà comunicato insieme all’invito a partecipare alla cerimonia di premiazione. La graduatoria sarà resa nota nel corso della cerimonia stessa. I premi assegnati dovranno essere ritirati personalmente dai finalisti o da persone delegate.

Art. 10

La partecipazione al concorso implica l’accettazione del presente regolamento.

SEZIONI CONCORSO: A) da 6 a 14 anni; B) dai 15 anni

DATA DI SCADENZA: 19 ottobre 2024

PREMIAZIONI: 24 novembre 2024

INFORMAZIONI: 338 4677367 (dopo le 18.00) concorsisospirolo@gmail.com

Il regolamento è visibile anche nel sito www.sospirolo.net e sulla pagina **Facebook** Pro Loco “Monti del Sole”

Organizzatori: Pro Loco Monti del Sole e Comune di Sospirolo-Biblioteca civica.

L’evento è inserito nel programma di Spettacoli di Mistero 2024 promosso dalla Regione Veneto tramite Unpli Veneto.

Patrocini e collaborazioni: UNPLI, Regione Veneto, Provincia di Belluno, Unione Montana Val Belluna, Biblioteche Bellunesi, Il Veses – Finestre sulla Val Belluna, Gruppo Alpini Sospirolo, Latteria Sociale Cooperativa di Camolino, Consorzio Pro Loco Pedemontane UNPLI Valbelluna e Feltrino.

Concorso letterario “Sospirolo tra leggende e misteri” 2024 – XV edizione

PREMIATI - MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

SEZIONE A – Singoli da 6 a 14 anni

NESSUN PREMIO ASSEGNATO

La Giuria non ha trovato tra gli elaborati, per argomento o efficacia espositiva, un testo che risponda alle consegne del bando del concorso.

Tuttavia, intende premiare con un riconoscimento l'impegno della **Scuola Secondaria di I grado “F.lli Schiocchet” - Trichiana** e il professor **Antonio Gasperin** per avere coinvolto numerosi alunni della classe 2C.

SEZIONE B – Partecipanti dai 15 anni

PRIMO PREMIO: (B27) “Dubbi astrali”

Autore: **Camilla Emili** di Belluno

Dialogo frizzante, ben costruito e condotto, tra due amiche, esperte di astrologia, che giocano a credere alle stelle, mentre si lasciano andare a confidenze amorose e... a peccati di gola. Ritmo, complicità, ironia e un pizzico di femminismo. Significativa la citazione in esergo del poeta Rainer Maria Rilke.

Segnalato: (B20) “Danza con le stelle”

Autore: **Paolo Banfi** di Bassano del Grappa (VI)

per la rete di rimandi personali che si intersecano con la storia delle stelle tra dolore e speranza.

Segnalato: (B28) “La stella di Giulia”

Autore: **Maria Rosaria Fonso** di Adria (RO)

per la perfetta atmosfera da fiaba del racconto.

Segnalato: (B32) “Baruffe di Segni”

Autore: **Silvia Favaretto** di Marcon (VE)

per l'idea originale, l'ironia e... l'omaggio affettuoso a Segato e a Sospirolo

Segnalato: (B44) “Dodici sorelle”

Autore: **Maria Elisabetta De Gerone** di Calalzo di Cadore (BL)

per l'omaggio a Brustolon che ha scolpito i segni zodiacali nei braccioli delle sedie ora al Quirinale.

GIURIA

Antonia Arslan presidente

Alba Barattin

Rosetta Giroto Cannarella

Gianluca Da Poian

Elia Moro

SEGRETARIO del Concorso

Federico Brancaleone

SEZIONE B – Partecipanti dai 15 anni

PRIMO PREMIO: (B27) “Dubbi astrali”

Autore: **Camilla Emili** di Belluno

Anche il legame delle stelle inganna.
Ma ci dia gioia per un attimo soltanto
credere alla figura. Tanto basta.
(R. M. Rilke)

- Sempre in ritardo. Giuro che la prossima volta me ne vado.
- Ma dai, si sta così bene qui al calduccio con questo profumo di cioccolata e meringhe. Beh? Come mai hai voluto vedermi a tutti i costi il sabato mattina? Lo sai che non amo uscire il sabato, troppa volgare confusione per una Leonessa.
- Sapessi che roba! Sapessi!.
- E dai, cosa?
- Una cosa pazzesca, che mette in crisi tutte le nostre certezze, il corso di astrologia, il maestro Ermes...
- Ma figurati. Un macchiatone per favore, Ada! Però sei proprio agitata, non è da te, segno di brezza quieta.
- Ti dico una sola frase: precessione degli equinozi.
- Processione de che?
- No processione, no processione. Precessione! In pratica pare che, se ho ben capito, l'orientamento dell'asse di rotazione della terra cambia in modo lento ma continuo.
- Ah, e quindi? Non mi avrai fatto correre qui per una processione! Buona questa schiumetta alla cannella.
- Come quindi? Guarda che ti sei sporcata la punta del naso, solita pasticciona. Quindi l'asse si sposta come fa una trottola a fine corsa.
- Embè?
- Si sposta lentamente il centro attorno al quale ruota la volta celeste.
- Ah, incredibile. Prendiamo una pastina mignon al caffè?
- Virgi, svegliati! Cambiano le coordinate delle stelle, cambiano le costellazioni. I segni zodiacali si sono spostati rispetto alle costellazioni da cui avevano preso il nome. Ad esempio, tra l'inizio dell'Ariete e l'entrata del Sole nella costellazione dell'Ariete passa circa un mese adesso. Uno sfasamento dello zodiaco occidentale rispetto a quello siderale.
- Non capisco perché ti agiti tanto comunque.
- Virginia, te lo devo dire: tu non sei più una Leonessa.
- Ah ah ah, mi fai ridere, sei proprio una burlona. E cosa sarei diventata?
- Della Vergine, credo. Ma il dramma è che allora l'oroscopo è tutta un'invenzione, una creazione che non ha niente di scientifico.
- Cosa ti succede? Non ti riconosco, Sele. Stai bene? Sono anni, forse dalla prima media, che non parliamo d'altro, che studiamo e frequentiamo corsi. Ma soprattutto, che misuriamo il mondo e le persone in base all'oroscopo.
- Infatti. Non volevo dirtelo, ma ho pianto. Lo dico solo a te, perché so che mi capisci.
- Io comunque non ci credo: io sono troppo una Leonessa.
- Tutta autosuggestione.
- E chi avrebbe raccontato questa storia assurda della processione alla mia povera amica?
- Precessione.
- Ordiniamo due vermouth per tirarci su?
- Va bene dai. L'altra novità è che ho conosciuto un tipo molto carino alla prima lezione di *Affetti e Zodiaco*.
- Ah, ecco! È lui che sostiene queste fanfaluche? Non posso mai lasciarti sola.
- Dovresti conoscerlo, è un tipo molto interessante, oltre che piuttosto carino.
- Attenta. L'ultima cantonata l'hai presa solo due mesi fa...
- Insomma, questo strano ragazzo mi ha parlato di un sacco di cose. Come del fatto che forse non è giusto considerare il quadro astrale al momento della nascita, ma bisognerebbe valutare quello al momento del concepimento. Poi gli ho chiesto di che segno fosse, ovviamente, e sai cosa mi ha risposto?
- E vabbè, dimmelo, non credo di avere scelta.

- Non ci crederai. Mi ha risposto: O-fiu-co.

- Ofiù? Ma è matto? Senti, Selene, adesso basta però. Studiamo gli oroscopi insieme da più di 15 anni. Sappiamo che lo zodiaco, la ruota degli animali, è nato in Mesopotamia nell'VIII secolo avanti Cristo e indica le 12 stazioni occupate dal Sole durante il suo tragitto annuale lungo l'eclittica. E poi i Greci, con i loro 11 segni e i decani egiziani, i paranatellonta babilonesi delle 360 costellazioni extrazodiacali. Insomma, sappiamo tutto, siamo delle massime esperte. E cosa succede? Arriva qua uno sbarbatello pieno di sé a dirti che è del Fuco?

- Hai ragione. Però lui è nato il 9 dicembre, un fantastico Sagittario ho pensato subito io, entusiasta, leale, avventuroso. Invece ha cominciato a spiegarmi dell'Ofiuco, o Serpentario, che domina i nati tra fine novembre e metà dicembre. È una delle 88 costellazioni moderne, ma è anche una delle 48 originarie, menzionate da Tolomeo, l'unica che non ha dato il nome a un segno astrologico.

- Questa poi!

- E non è finita qua. Alla fine della lezione sulle dodici case del dodecatopos, lui mi ha invitata a bere qualcosa al baretto di fronte. Naturalmente ho accettato e la nostra discussione è continuata fin quasi a mezzanotte, quando la padrona ci ha in pratica cacciati fuori. Così ho potuto raccontargli del mio terribile trigono Venere-Marte.

- Ma ti ascoltava o stava per addormentarsi?

- Eccome se ascoltava. Un esperto, credimi. Quasi al nostro livello.

- Eh sì, immagino...

- E così è saltata fuori lei.

- Lei chi? Ha già un'altra? Carina?

- Ma no, lei! Lilith!

- E chi è sta Lilli adesso? La sua cagnetta?

- Smettila. Mi ha chiesto dove avessi Lilith. E io, che figura, non lo sapevo!

- Mi sembri matta, Sele.

- Lilith non è un vero pianeta, ma quasi un secondo satellite naturale della terra, oltre alla luna. Infatti è detta anche luna nera ed esprime i nostri desideri nascosti, i lati oscuri e inquietanti del carattere, i tabù insomma. La forza dell'erotismo, la sfrenatezza degli istinti repressi e anche la ribellione. E quindi è un po' il simbolo del femminismo.

- Mamma mia, stai proprio farneticando.

- Secondo la mitologia mesopotamica, Lilith era la prima moglie di Adamo, che lui cacciò perché troppo ribelle.

- E va bene, dimmi dove hai Lilith, non bisogna mai contraddire i pazzi.

- Me l'ha calcolata lui lì, all'istante. E sai dov'è? In Scorpione addirittura! Desideri intensi e proibiti, passioni forti, grande energia emotiva, che può essere difficile da gestire.

- Sai cosa credo io, cara Sele? Che questo ti sta facendo la corte e ha trovato la strategia giusta.

- Può darsi. Ma senti, amica mia, e se tutto quello in cui abbiamo creduto finora fosse solo una costruzione mentale del tutto infondata, una specie di gioco?

- Sì certo. Diamo un calcione alla dottrina aristotelico-tolemaica, agli Stoici e al loro pneuma, agli astronomi caldei, ai Mesopotamici, agli studiosi del Rinascimento, alle pagine miniate del Medioevo, a Copernico e Galileo che compilarono gli oroscopi dei governanti! Ma soprattutto io sono, e tu lo sai, una vera Leonessa e tu una splendida Bilancia ascendente Sagittario. Punto e basta.

- Non so più cosa credere, sono in crisi.

- E la melothesia la buttiamo? Ti ricordi il corso? Sei mesi è durato! Nella medicina astrologica, a ogni parte del corpo corrisponde un segno zodiacale. Non è vero forse? Tu non hai sempre mal di schiena, da vera Bilancia, governata da Venere?

- Sì, in effetti.

- E i lavori dei campi non sono forse collegati al movimento della ruota zodiacale? E i numi tutelari dove li mettiamo? Giano bifronte in gennaio, Saturno carnascialesco in febbraio, Marte in marzo, Venere in aprile...

- Sì, sì, lo so. Basta così.

- E' quasi ora di pranzo. Due tramezzini soliti, Ada, grazie! Sai cosa ti frega a te? Il Leone in settima casa: ti fai guidare da una figura maschile dominante. Quell'illustre sconosciuto belloccio e arrogante vuole solo conquistarti, ti racconta quattro fandonie e tu, dopo anni di studi, gli cadi tra le braccia. Come con quell'orrendo Pesci dell'ultima volta. Ecco cosa penso

- Ma senti, tu dubbi non ne hai mai? Vai avanti come un treno nelle tue convinzioni, fiera e dogmatica come una Leonessa? Credi davvero che noi due siamo amiche fin da piccole solo perchè c'è armonia tra i nostri segni?

- E tu invece non pensi che sia bellissimo crederci? Lasciarsi andare e crederci, crederci, crederci?

Mentre comincia a fare buio e un altro sabato del 2024 se ne va, le due amiche del cuore, Virginia e Selene, continuano a discutere al tavolino del bar Nuovo Millennio sul piacere di confidare nelle stelle, sul peso del pianeta Caso nelle nostre vite, sulla forza di volontà che supera ogni previsione e può ribaltare qualunque pronostico. Mentre Lilith, la rivoluzionaria, le spia da lassù, forse.

Segnalato: (B20) “Danza con le stelle”

Autore: **Paolo Banfi** di Bassano del Grappa (VI)

“Uno dei miei primi vantì era stato il mio nome. Avevo presto imparato (fu lui, mi sembra, il primo a informarmene) che Arturo è una stella: la luce più rapida e radiosa della figura di Boote, nel cielo boreale!”. Ricordo da sempre, scolpito in me come nella pietra, l’inizio dell’incantevole romanzo della Morante, *L’isola di Arturo*, che avevo tanto amato da ragazza. Da lì il desiderio - condiviso con il suo papà - di chiamare così il nostro neonato: proprio questo ragazzino che ora mi guarda dallo schermo.

“Mamma, ci sei? Tu mi senti? Io ti vedo frizzata”. Lo vedo, lo rassicuro. “Frizzata” credo voglia dire che la mia immagine sul suo schermo è bloccata. Bella metafora, visto che mi hanno diagnosticato il Parkinson proprio tre mesi fa. Ma lui non lo sa: assumo i farmaci dedicati, faccio ginnastica dolce e perfino partecipo a un gruppo di danza. Così, per sbloccarmi. Ma preferisco lui non sappia, per ora.

Arturo ha frequentato astronomia a Padova, poi è entrato nel gruppo di Margherita Hack a Trieste, e ora è in un istituto di ricerca statunitense: uno scienziato, c’è poco da scherzare. Eppure. Sembra la realizzazione di un compito, la concretizzazione di un sogno favorito dagli astri ...Ed io sono orgogliosissima, perché sento compiuta la mia antica fantasia di esplorare le stelle. Questo mi rende più sopportabile anche la recente diagnosi.

Fin da quando, bambina, mi portavano al planetario, sentivo il fascino della volta celeste, tanto intrigante quanto misteriosa. E così la scelta universitaria di Arturo sembrava rispondere - dopo 40 anni - a una passione che pure non avevo mai assecondato perché mi ero occupata di tutt’altro nella vita, ma proprio questa sua inclinazione riportava a galla un desiderio ricamato da una punteggiatura bizzarra: la zingara che aveva letto il mio futuro nella mano (il divorzio e una malattia al crocevia dei 60 anni, allegria!), il nonno che mi parlava della “strigossa” del paese capace - a dir suo - di leggere nella posizione delle stelle le vicende dei raccolti agricoli e del bestiame, il vecchio amico che mi invita tuttora in montagna per guardare naso in su il cielo stellato con il buio pesto, e infine l’antica suggestione del venditore di almanacchi leopardiano...

“Mamma, ci sei? Prova a parlare!” insiste Arturo.

“Ci sono e ti vedo - rispondo - Tu non mi senti?”

E poi il palazzo avito che era appartenuto alla famiglia: una stirpe veneta di antica nobiltà decaduta, molto onore e pochi soldi, che aveva conservato fino alla metà del ‘900 questa austera villa, poi acquistata dal Comune per farne la sede di un piccolo ma prezioso museo. Gli affreschi della sala che vedevo da piccola, iscritti in fasce che salivano dai muri perimetrali fino al soffitto con le virtù cardinali, le gesta di fenomenali eroi mitologici, il ciclo delle stagioni e infine lo zodiaco: il più magico ai miei occhi di bambina, attenti e incantati nel seguire i profili di questi animali reali e immaginari, spolverati di stelle e circondati da cornici dorate su una volta di un celeste intenso. Carichi di significati misteriosi e densi di possibili svolgimenti esistenziali, secondo gli antichi si alternavano ad ospitare ciclicamente il sole, prefigurando i climi stagionali e i raccolti, orientando i viaggiatori e annunciando le inclinazioni caratteriali di ogni persona nata sotto il loro segno: ariete, eccomi qui, testa dura.

Non abbastanza testarda, però, da difendere la mia passione e iscrivermi a fisica o astronomia: “*Cossa vuto fare con le stelle?*” mi aveva apostrofato mio padre, commerciante realista e concreto, aggiungendo che con l’astrofisica non si mangia. Allora ho chinato la testa, studiando lettere perché oltre a guardare il cielo mi piaceva leggere e scrivere. “E hai uno stipendio sicuro da insegnante” aggiungeva il *pater familias*. Poi è stato Arturo a raccogliere il testimone rispetto a un desiderio inappagato: figlio delle stelle.

“Sì, ti sento anche se sei sempre frizzata” mi dice il portatore di testimone.

“Va bene lo stesso - rispondo - Stavo pensando alla mia passione infantile per le costellazioni, al desiderio di studiarle”.

“Il verbo *desiderare* - mi spiega Arturo - ha a che vedere etimologicamente con *sidera*, le stelle. Lo sapevi?”

Ecco, non lo avevo presente. E penso agli astri che vediamo pulsare in questo momento e invece sono già

morti. Fuochi lontani anni luce che brillano ora per noi, ma sono esauriti da tempo. E' un'immagine che mi provoca vertigine. Allora viro sull'attualità, e gli chiedo del suo lavoro statunitense.

“Sta andando a bomba - si anima - e mi rendo conto che l'esperienza di due anni vicino a Margherita è stata fondamentale”.

A bomba vuol dire molto bene, intuisco. Margherita è sempre la Hack, la signora delle stelle: una gentildonna umile e diretta, una toscana dall'intelligenza profonda e dal tratto umano di rara sensibilità. Una donna che ammiravo molto, perché avrei voluto essere come lei.

“Quando il marito Aldo, malato di Alzheimer, ripeteva più volte la stessa domanda - racconta ancora mio figlio - lei gli rispondeva con una dolcezza e una pazienza incredibili”. Si affaccia la malinconia per ciò che non ho potuto avere, solo un momento. Ma torno a compiacermi della opportunità di Arturo: radioastronomia, osservatorio di Trieste, tanta ricerca e molte occasioni di dialogo, anche informali. “Si stupiva guardando un tramonto sul golfo - aggiunge - o di fronte al nitido corso della Via Lattea. Diceva, da galileiana, che il cielo è il libro di testo dell'umanità”.

“E soprattutto credeva nei giovani, mi sembra di capire - osservo - Per te è stata una grande maestra”.

“Sì, era convinta che le scoperte più importanti siano merito di ricercatori giovani - conferma - e mi ha adottato scientificamente. Ma, in fondo, sono debitore a te di questa passione” E poi, a sorpresa: “Ma tu ci credi nell'influenza delle stelle? “

“Sei serio?” domando.

“Serissimo, ricordo che il tuo amore per le costellazioni si nutriva anche di fonti molto popolari sui segni zodiacali - sottolinea - Per carità, non c'è niente di male: domando solo per capire le vie attraverso cui mi è arrivata questa eredità materna” sorride ammiccante.

“E' solo curiosità, tu mi insegni che mancano evidenze scientifiche - rispondo imbarazzata - però è vero, lo zodiaco mi ha sempre intrigato”. E non è poi così strano, perché fior di civiltà si sono dedicate allo studio della volta celeste, scrutandovi destini individuali e collettivi: il salone nel palazzo del nonno, con la fascia pittorica che alimentava le mie fantasie bambine, è in fondo testimonianza e sintesi recente di un percorso plurimillenario, e non solo occidentale: storia di culture, credenze, fedi, apertura al trascendente. Fino ad un certo punto era stata astrologia, più che astronomia: ma tant'è, conserva la sua capacità di fascinazione.

“E chi può dirlo - risponde dubbioso - alle volte non è necessaria l'evidenza scientifica per legittimare alcuni eventi o alcune conseguenze possibili”.

“Sì, immagino sia così - sto sul pezzo - E in fondo una componente di mistero è sempre un ingrediente accattivante”.

“A meno che non si parli di scienza medica - osserva Arturo - In quel campo non si tratta di interpretazioni, ma della nostra vita: abbiamo bisogno di evidenze e di certezze”.

Ecco, mi mancava solo questa precisazione. Penso all'attività recentemente iniziata con un gruppo di parkinsoniani: una volta alla settimana si danza con una maestra dentro al museo, proprio nel salone dei miei sogni infantili, per coniugare benessere e bellezza. Alle pareti i dipinti di importanti artisti veneti, perfino un Tiziano: sulle fasce rivedo intatte le virtù cardinali, gli eroi mitologici, le stagioni e infine lo zodiaco: ed ecco il mio Ariete, il primo, segno di caparbietà, determinazione, entusiasmo. Crediamoci... Prima di coricarmi devo prendere il farmaco, domani è giorno di danza.

“Mamma, ci sei?”

“Proprio così - concordo - Con la salute non si scherza”.

Segnalato: (B28) “La stella di Giulia”

Autore: **Maria Rosaria Fonso** di Adria (RO)

La prima sera che Giulia scrutando il firmamento non scorse più quella stella, ne fu delusa e dispiaciuta. Mandò lo stesso un pensiero al papà firmandolo con un bacio con lo schiocco. Proprio come le aveva insegnato a fare lui.

"Sicuramente domani ricomparirà", pensò "Buonanotte, papà!"

«Eppure non ci sono nuvole in cielo!» esclamò la sera successiva, quando ancora a naso in su cercava inutilmente avanti e indietro quella stella. Era sparita!

Un groppo le prese la gola e due piccole lacrime spuntarono a bruciarle gli occhi. Sentì il cuore stropicciarsi tutto, fino quasi a pruderle nello stomaco, proprio come quando la sua mamma le aveva detto che il papà era volato in cielo e che da lassù continuava a guardare, guidare e ad amare la sua bambina.

«Non lo vedrò più?» aveva chiesto.

«Guarderai quella stella» le aveva risposto la mamma indicando la notte fuori dalla finestra, «Quella che sembra posata sulla chioma del salice. La vedi?»

Sì, in mezzo a tante altre bellissime, Giulia la vedeva.

«Guarderai quella e lui sarà sempre vicino a te e al tuo cuore».

Erano passati tanti giorni e la luce del suo papà, era sempre stata là, al suo posto: la consolava quando le prendeva la nostalgia ricordandole gli scherzi, le canzoncine e le cose, tante cose, che le aveva insegnato. E che conservava dentro di sé.

Sconsolata ora guardava nel punto esatto dove la stella non brillava più, stringendo forte il portachiavi a falce di luna, quello che era stato del papà, che aveva fatto lei col das a scuola per la sua festa.

Inaspettatamente, si sentì sollevare da terra. Su, su, fuori dalla finestra. Su, su e ancora più su; fluttuando come un palloncino arrivò al centro del Firmamento, dove uno sfarfallio di luci e un brulichio di vita l'accolse.

«Granchio! Che cosa ci fa qui una terrestre?!?» tuonò il Leone, re della giungla celeste sollevando una nuvola di polvere di stelle. «Lasciamo passare tutti adesso?!?».

Il Granchio, quale tutore del benessere dello Zodiaco per via del suo guscio e della sua indole protettiva, sovrintendeva a chi entrava e a chi usciva:

«Scusate Leone, ma il lavoro in questo periodo è davvero tanto. Non riesco ad avere tutto sotto controllo. E' da tempo che ve lo dico: da solo non ce la faccio più!» rispose seccato camminando di lato come il suo solito.

Il Leone non ribatté, ma dato il suo carattere fiammante, scagliò un fulmine rossastro sulle galassie più lontane, che per un attimo sembrarono incendiarsi e che spaventò Giulia.

Meno male che una bella signora, con una spiga di grano tra le mani, le si avvicinò premurosa e materna, e si preoccupò di comprendere il motivo di quella intrusione:

«Che ci fai qui bambina? Il tuo posto è sulla Terra. È quella la tua casa!»

Era gentile.

«Io ... io ...» la lingua di Giulia non riusciva a staccarsi dal palato. Spaventata più dal tuono che dal bagliore della saetta, aveva scordato perché si trovava lì, sospesa tra la Terra scura e la Notte sfavillante di stelle e di figure celesti come non aveva mai visto.

«Vuoi che ci pensi io Leone?» chiese lo Scorpione, lucidandosi orgoglioso il suo famoso pungiglione «Faccio tornare di filato la terrestre da dove è venuta!».

«Ti do una mano anch'io» intervenne il Toro con un tono che non prometteva niente di buono. «Io amo la tranquillità e vedo rosso quando vedo intrusioni nel mio mondo celeste!» sbottò.

Lo sbuffo d'aria sfavillante che gli uscì dal naso spaventò ancora di più Giulia, che cominciò a tremare.

«Vergognatevi!» esclamarono all'unisono due Pesci rivolti al Toro e allo Scorpione «Non vedete come è impaurita?» aggiunsero.

Poi si fermarono a parlare con Giulia, il loro tono aveva un suono lieve, simile alle onde del mare calmo, che riuscì a tranquillizzarla.

«Io» disse la bimba rassicurata «dalla mia finestra non vedo più la stella del papà» e raccontò cos'era successo.

«Perché non brilla più?» chiese la piccola allo Zodiaco tutto.

«Già, perché non brilla più?» ripeté il Leone ammansito e quasi commosso dal problema della bimba. Lui era così: un momento fuoco e fiamme, il momento dopo sereno come un cielo azzurro.

«Se trovo chi ha spento la stella di Giulia io lo stritolo!» minacciò il Toro, che aveva cambiato parere, senza però rinunciare alla sua inclinazione battagliera.

«E io ti aiuto!» si associò solidale lo Scorpione.

«Zitti!» intimò loro la Bilancia «Con la violenza non si risolve niente. Ve lo dico ogni volta!». Infatti lei era sempre propensa a cercare l'equilibrio e l'armonia.

Il Toro e lo Scorpione non ribatterono. In fondo lo sapevano che la Bilancia aveva ragione, ma loro erano così, facevano fatica a controllare la loro indole.

Giulia si innervosì: «E' possibile che tra milioni e milioni di stelle che brillano nella notte in tutte queste costellazioni, proprio quella più importante, la MIA stella non si veda più?!» urlò arrabbiata. Ma poi si mise a piangere. Le lacrime non cadevano giù, ma zampillavano di qua e di là, di sopra e di sotto, annaffiando il cielo e schizzando tutti da ogni lato.

«Non piangere» intervenne Demetra, la bella signora, con la sua voce dolce, «Vedrai che tutto si risolverà». Scosse la spiga che aveva in mano e originò un bel venticello profumato di amore e di speranza che asciugò le lacrime della bimba.

«Bella organizzazione!» commentò ironico e provocatorio il solito Toro. Era chiaro che ce l'aveva con il Granchio che, punto nell'orgoglio, esclamò: «Datemi il tempo di verificare!».

Poi si collegò con i controllori della Volta celeste:

«Allora vediamo, ditemi: Orbite e Satelliti?»

«Orbite a posto, Satelliti in asse» dichiarò il Capricorno lisciandosi la lunga barbetta;

«Gas interstellari e Meteoriti?»

«Gas sotto controllo, Meteoriti smaltite» rispose l'Acquario stringendo il vaso traboccante d'acqua;

«Luna e Vento Solare?»

«Luna Piena puntuale; Vento Solare nella media» affermò sollecitamente l'Ariete, sempre pronto a buttarsi a capofitto per risolvere ogni problema.

«Stelle»

« ... »

« Stelle?!»

«Compito dei Gemelli» sentenziò l'Ariete.

«E dove sono?» chiese il Granchio spazientito.

Il Sagittario che li aveva visti poco prima, distratti e lontani intenti a curiosare di qua e di là come erano soliti fare, galoppò veloce verso di loro, che erano gli addetti a controllare che l'orologio del giorno e della notte marciasse puntuale, in sintonia col sole e con la luna, con le settimane e con le stagioni. Ai due era affidata anche la manutenzione delle stelle, verificarne l'accensione e la luminosità.

«E vabbè!» dissero una volta raggiunto il resto dello Zodiaco «Che sarà mai? Anche se qualche stella non l'abbiamo accesa il cielo brilla comunque. Chi volete che se ne accorga?»

«Giulia! E ne ha sofferto» rispose loro perentoria Demetra dall'alto della sua sensibilità. «Anche se i Terrestri spesso guardano il cielo distrattamente -continuò- noi dobbiamo sempre e comunque dare il meglio di noi, perché anche quei pochi che lo osservano e lo scrutano con interesse ed ammirazione, possano comprenderne e apprezzarne le meraviglie».

I Gemelli non riuscirono a ribattere, anzi, un po' si vergognarono e corsero a completare il lavoro lasciato incompiuto, concentrandosi, stavolta, con attenzione e precisione.

«Puoi tornare a casa piccola» disse carezzevole Demetra alla bambina.

Giulia ringraziò e salutò tutti.

Perfino il Toro, davanti alla contentezza della piccola, si sentì prendere da una dolcezza che gli inumidì gli occhi. Ma lo nascose prontamente agli altri.

Stringendo il portachiavi e guardando giù verso la Terra là dove era la sua vita, la bimba cominciò dolcemente a scendere.

Giù, giù fin dentro alla sua camera.

Quindi dalla finestra, si girò a guardare in alto. Era molto meglio e silenzioso il firmamento visto da lontano. "Là sopra c'è troppo fermento per i miei gusti" rifletté Giulia.

Poi fermò il suo sguardo sul pezzetto di cielo sopra la chioma del salice. La sua stella era là. Luminosa e rassicurante.

Sorrise felice: «Buonanotte papà. A domani».

Segnalato: (B32) “Baruffe di Segni”

Autore: **Silvia Favaretto** di Marcon (VE)

“Allora, vogliamo muoverci?” sbraitava Vergine, impaziente. Era sempre la prima a prepararsi e si spazientiva ad aspettare gli altri. Batteva nervosamente il piede a terra, cominciando ad irritare Cancro e Bilancia, che erano tra i più tranquilli, eppure l’agitazione di Vergine iniziava a mettere in ebollizione anche loro, che stavano ultimando i preparativi accanto a lei. Cancro schiacciava ritmicamente le chele come per rompere delle noci, ma sembrava solo un buffo ballerino di flamenco con le sue nacchere, mentre Bilancia cercava di tranquillizzare tutti facendo considerazioni su come fosse inopportuno sia prepararsi in fretta e male, sia indugiare troppo a lungo nel bagno lasciandosi le squame, facendo arrivare tutti in ritardo. Leone partì all’attacco: “Ma la vuoi finire una buona volta di stare *super partes*? Schierati da una delle due parti e che sia finita!” ruggiva, mentre Scorpione gli dava man forte: “Qui siamo tutti bloccati per colpa dei pinnati, devono sbrigarsi e uscire da questo bagno!”. Si fecero avanti Ariete, Capricorno e Toro, proponendo: “Ora la buttiamo giù noi la porta!”. Da dentro al bagno si sentirono delle vocine impaurite ribattere: “La fate facile voi, per noi Pesci nell’Acquario non è poi così agevole muoversi!”. “Andiamo, aprite, vi porto io!” si offrì Sagittario, togliendo letteralmente le castagne dal fuoco, o meglio i pesci dall’acqua bollente.

Finalmente erano tutti pronti quando Girolamo suonò alla porta e i Gemelli corsero ad aprirgli:

“Ci siamo tutti? Ho dovuto bloccare e mandare su e giù il tempo per permettervi di arrivare in orario. Per ora ho messo in *stand by* tutto con l’eclisse, ma dobbiamo sbrigarci, si accorgeranno che la Meridiana di Piazza Segato non segnala più il cosmo, il tempo, il destino... che figura ci faccio?”

Tutti in coro lo seguirono: “Hai ragione, Girolamo, rimetti pure i secoli e i decenni al loro posto, eccoci, stiamo arrivando a riequilibrare le sorti di Sospirolo e del mondo!”

Segnalato: (B44) “Dodici sorelle”

Autore: **Maria Elisabetta De Gerone** di Calalzo di Cadore (BL)

Se potessi raccontare la mia storia, la mia, e quella delle mie sorelle... Siamo dodici, come i mesi dell'anno. Eravamo forti e vigorose, cresciute nel giardino di villa Pisani. Facevamo impazzire i giovani nobili, i ragazzi delle famiglie veneziane in visita, quando tentavano di avventurarsi nel nostro labirinto. Poi un giorno un colpo di scure, ci fecero a pezzi, ci portarono all'interno. Dolore?

Un attimo solo, altre mani ci accolsero, un fremito a noi sconosciuto. Carezze.

"Questo legno di bosso è perfetto, signore, la vostra richiesta sarà soddisfatta."

"Ne voglio dodici, come i mesi dell'anno!"

"Dodici siano, come i mesi, e come i segni dello Zodiaco, a figurare la buona sorte delle stelle per voi e la vostra famiglia."

"Dodici nella forma delle sedie dogali, alzata e seduta in velluto, ma gambe e braccioli come li sapete lavorare voi, ho visto ciò che avete fatto per i Venier."

"Datemi tempo, e sarete soddisfatto!"

Quelle mani incredibilmente leggere su di noi, con sgorbie e scalpelli e lame, ma non erano tagli, no, carezze. Dal nostro legno usciva la nostra anima, quelle mani riuscivano a liberare i tesori nascosti dentro di noi. Fiorivano boccioli di rose, margherite rotonde, maturavano i grappoli d'uva e le pannocchie di granturco, le spighe di grano, le olive lucide tra le foglie di ulivo, e funghi, e zucche.

Figure umane intente al lavoro, un ragazzo con un cesto ricolmo di frutti, un altro con gli attrezzi da lavoro, un anziano pastore che tosa la sua pecora, amorevolmente tenuta sulle ginocchia. E poi il granchio, lo scorpione, il toro, l'ariete, pesci tra grovigli di tralci, non una rete, i rami della vite con le gemme nuove gonfie, pronte a esplodere di verde. Nel susseguirsi delle stagioni, il lavoro dei contadini, gesti umili ma indispensabili: il nostro legno non era morto, raccontava la vita.

"Mi piace questo Sagittario, la sua aria fiera, quasi spavalda! Ma ditemi Andrea, perchè avete una donna come Acquario?"

"Signore, da noi sui monti sono le donne che raccolgono l'acqua alla fontana. Sono le donne selvatiche, le Anguane, che proteggono le sorgenti. L'acqua è donna, da noi.."

Siamo dodici, bellissime, ora sontuosamente vestite di velluto cremisi, ognuna diversa, ognuna stupenda. Ci hanno diviso e riunite, spostate dalla villa a una reggia a un palazzo, da Stra a Monza a Roma. Ora abitiamo la sala che un pittore ha affrescato ispirandosi a noi, dialoghiamo con il Sole e la Luna e i segni dello Zodiaco che brillano in alto.

"Ecco signori, stiamo entrando nell'ala orientale del Palazzo, le sale sabaude, e possiamo ammirare nella Sala dello Zodiaco i begli affreschi dipinti da Annibale Brugnoli nel 1888: sulla volta il Trionfo dell'Aurora, mentre nelle lunette riconosciamo i segni zodiacali. Questi stessi segni furono mirabilmente scolpiti sui braccioli delle dodici poltrone dal Michelangelo del legno, lo scultore e intagliatore bellunese Andrea Brustolon. Proseguiamo verso..."

La voce della guida si allontana, insieme al brusio di commenti ammirati dei visitatori. Ci stiamo abituando, da quando una decina di anni fa il presidente Mattarella ha voluto aprire le porte del Quirinale a tutti gli italiani. È la loro casa, e anche la nostra.



La Vincitrice della Sezione B **Camilla Emili**



Premiati con Autorità e Collaboratori



Sala Centro Civico

Foto di Beppe De Zanet e Fabrizio De Salvador

Premiazione trasmessa da Telebelluno il 26nov24, servizio a cura di Gianluca Da Poian